

Il Mattinale

Roma, mercoledì 22 aprile 2015

22/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**COESIONE NAZIONALE
IN POLITICA ESTERA
MA LOTTA DURA CONTRO LA
DEMOCRATURA**

www.ilmattinale.it

UNITÀ E COESIONE NAZIONALE

*Alla Camera il governo e la maggioranza hanno detto di sì alla proposta che immediatamente, alzandosi sopra le polemiche, Berlusconi ha proposto: **un tavolo di coesione nazionale***

IMMIGRAZIONE

Sì a un forte mandato del premier al Consiglio europeo straordinario, sì al tavolo della coesione nazionale, sì al contrasto duro all'egoismo di Bruxelles, sì alla minaccia reale di detrarre dalla nostra quota versata all'Ue i costi dell'emergenza

IL 'DEPORTELLUM'

La deriva autoritaria diventa negazione della Costituzione e abuso di regolamento sull'Italicum. Renzi deporta dalle trincee alle retrovie Bersani e la minoranza. La nostra scelta di una denuncia forte

IL DOTTOR PURGONE



FORZA ITALIA

La sentenza della Cassazione che rinnega quella contro Berlusconi è la pistola fumante che documenta come contro il nostro Presidente si sia esercitata un'ingiustizia mostruosa. Il Cavaliere sarà presto pienamente in campo: eleggibile, eleggibilissimo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: PRO** (fino ad un certo punto) – Sì a un forte mandato del premier al Consiglio europeo straordinario, sì al tavolo della coesione nazionale, sì al contrasto duro all'egoismo di Bruxelles, sì alla minaccia reale di detrarre dalla nostra quota versata all'Ue i costi dell'emergenza. Le posizioni di Berlusconi l'hanno avuta vinta alla Camera. Senza rinunciare alla verità e alla denuncia delle responsabilità del governo Renzi p. 7
 2. **POLITICA ESTERA. LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA.** Risoluzione presentata dal Gruppo Forza Italia in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 sul tema immigrazione p. 16
 3. **EDITORIALE/2: CONTRO** (senza se e senza ma) – La deriva autoritaria diventa negazione della Costituzione e abuso di regolamento sull'Italicum. Renzi deporta dalle trincee alle retrovie Bersani e la minoranza. La nostra scelta di una denuncia forte. Il premier gioca con il fuoco e incassa una vittoria di Pirro p. 20
 4. **SCASSAZIONE.** La sentenza della Cassazione che rinnega quella contro Berlusconi è la pistola fumante che documenta come contro il nostro Presidente si sia esercitata una ingiustizia mostruosa. E il Cavaliere sarà presto pienamente in campo: eleggibile, eleggibilissimo. L'interpellanza urgente di Brunetta al ministro della Giustizia sulla vicenda. Eccone il testo p. 26
 5. **LA MORSA DEL COMLOTTO.** La morsa mediatico-giudiziaria e politico-finanziaria che tentò di schiacciare Berlusconi dal 2009. La verità finalmente sta venendo a galla... p. 31
 6. **ECONOMIA.** Ormai è un coro. Padoan è sbugiardato. Il tesoretto non c'è, e se mai ci fu, ora non c'è più. Corte dei Conti e Banca d'Italia confermano le critiche de "Il Mattinale". Intanto l'imperatore dell'Inps Tito (Boeri) insiste nel voler far le scarpe al ministro Poletti terrorizzando i pensionati p. 33
 7. **PENSIONI.** Vi spiego costi e impatto del reddito minimo alla Boeri (Inps) (Giuliano Cazzola) p. 37
 8. **ELEZIONI REGIONALI. LE IDEE DI FORZA ITALIA.** I temi che i nostri programmi dovranno affrontare p. 39
 9. *Ultimissime* p. 40
- SOSTIENI FORZA ITALIA!** Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma! p. 41
- Per saperne di più* p. 43

Parole chiave

I nostri sì – Sì a un forte mandato del premier al Consiglio europeo straordinario, sì al tavolo della coesione nazionale, sì al contrasto duro all'egoismo di Bruxelles, sì alla minaccia reale di detrarre dalla nostra quota versata all'Ue i costi dell'emergenza. Le posizioni di Berlusconi l'hanno avuta vinta alla Camera. Senza rinunciare alla verità e alla denuncia delle responsabilità del governo Renzi.

Energia positiva di proposte – Non abbiamo rinunciato a esprimere i nostri giudizi severi non solo sulle turpi politiche dell'Unione Europea e dei governi in essa egemonici, ma anche sulle iniziative del nostro governo. La nostra denuncia degli errori si è trasformata volentieri in energia positiva di proposte. Abbiamo privilegiato la volontà di consentire al Presidente del Consiglio del nostro Paese di avere un forte e largo mandato in Europa. Auspichiamo ne faccia buon uso, nel caso le risposte siano insufficienti, minacci di “ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea”.

Unità e coesione nazionale – “Questo è il momento in cui deve prevalere l'unità, e le polemiche devono lasciare il posto ad una azione politica concorde nell'affrontare una emergenza assoluta. Noi siamo disponibili a una coesione nazionale, purché questa avvenga nella verità e nella forza del nostro Paese”. Lo ha detto Renato Brunetta, intervenendo in Aula dopo le Comunicazioni del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sul Consiglio europeo straordinario in materia di immigrazione. “Lei - ha aggiunto il capogruppo azzurro, rivolgendosi al Presidente del Consiglio - domani in Europa deve poter parlare a nome di tutto il Paese. Se farà così lei sarà forte, lei sarà rappresentante di tutti gli italiani in un momento drammatico e difficile come questo. Io questo me lo auguro, io questo glielo auguro, per parte nostra la massima disponibilità a che lei non sia più in questa occasione il Presidente del Consiglio di una parte politica, ma sia il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani”.

O si fa l'Europa o si muore – “Oggi l'Italia è la frontiera morale e politica di un'Unione Europea troppo monetaria e poco umanitaria. Qui verrebbe da dire o si fa l'Europa o si muore”. Lo ha detto Laura Ravetto nel corso delle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni a seguito dell'informativa del premier Matteo Renzi sul consiglio Ue di domani. “E anche se a morire non sono i nostri connazionali, o gli europei, nel Mediterraneo, giorno dopo giorno, morto dopo morto, affonda l'identità comune che abbiamo costruito dopo un feroce inizio secolo di morte e devastazione. Oggi la Sicilia, il Mar Mediterraneo sono i luoghi in cui si scrive il futuro”.

Deriva autoritaria – La deriva autoritaria diventa negazione della Costituzione e abuso di regolamento sull'Italicum. Renzi deporta dalle trincee alle retrovie Bersani e la minoranza. La Costituzione è stata fatta a pezzi, lasciandone la pelle intatta, ma spezzandone le ossa. Tanto più che i sostituti delle personalità anzidette sono figli apocriefi e abusivi di una legge elettorale e di un premio maggioritario incostituzionale. Di fronte a questo sfregio le opposizioni hanno deciso insieme di abbandonare i lavori della Commissione, perché a questo punto diventa chiara la volontà di sterilizzare i lavori, trasformando le sedute in una presa in giro con il passaggio di un rullo compressore per spianare qualsiasi proposta emendativa.

Il premier gioca con il fuoco – Magari ce la farà, Renzi. Forse ha i numeri dalla sua, e soprattutto ha gli strumenti di minaccia per condizionare le coscienze della sua minoranza, ma – come diceva Gennariello in “Napoli milionaria”: “Sono cose che si pagano”. E trasformano in fretta il trionfo nella classica vittoria di Pirro.

Scassazione – La sentenza della Cassazione che rinnega quella contro Berlusconi è la pistola fumante che documenta come contro il nostro presidente si sia esercitata una ingiustizia mostruosa. I contorsionismi dei giudici e del “Corriere della Sera” non riescono a occultare la verità di quanto accaduto: un giudice della Suprema Corte sostiene, non in una conferenza ma in una sentenza depositata e vincolante, che quella che

condannò il leader dell'opposizione è «contraria alla assolutamente costante e pacifica giurisprudenza». Ora la Corte europea dei diritti umani non può che prendere atto di questo doppiopesismo manifesto. E il Cavaliere sarà presto pienamente in campo: eleggibile, eleggibilissimo.

Padoan è sbugiardato, il tesoretto non c'è – Ormai è un coro. Padoan è sbugiardato. Il tesoretto non c'è, e se mai ci fu, ora non c'è più. Banca d'Italia, Corte dei Conti, Ufficio parlamentare del bilancio, per non parlare dei Servizi del Senato, seppure con accenti diversi, hanno ribadito lo stesso concetto. Quel matrimonio non s'ha da fare. E' sbagliato solo immaginarlo. Perché i soldi non ci sono. Perché l'Europa ci guarda con sospetto e non è detto che approverà il traballante piano del governo. Soprattutto perché quell'ipotetico 1,6 miliardi non può essere nuovamente – dopo la vicenda degli 80 euro in busta paga – speso per ragioni puramente elettorali. Basteranno a fermare Matteo Renzi?

Avanti tutta con imbrogli e taroccamenti – Matteo Renzi pensa solo a quel che resta del partito di cui è segretario, dopo il divorzio, per il momento solo annunciato, con la vecchia Ditta. Ha un disperato bisogno di vincere la partita elettorale per le regionali. Quindi avanti tutta: con qualche imbroglio, un po' di taroccamento dei conti e l'ostentata sicumera della speranza che alimenta nel "Sol dell'avvenir". Intanto: un po' di redistribuzione di reddito a carico dei soliti noti, mentre sull'orizzonte incombe lo spettro dell'aumento dell'Iva e delle imposte dirette.

Accanimento contro i pensionati – Se Matteo Renzi parla e promette, il neo Presidente dell'Inps minaccia. Innanzitutto il povero Giuliano Poletti, vittima ormai della sindrome di accerchiamento. Meno accettabile è, invece, l'accanimento contro i pensionati. Percepite più di 2.000 euro lorde di pensione? Ebbene: dovete essere puniti e subire una tosatura. Avete rispettato le leggi dello Stato italiano, versando i contributi richiesti? Siete stati degli ingenui. Quel patto può essere denunciato ed annullato in qualsiasi momento. E Renzi che dice? Naturalmente tace.

Reddito minimo – “Tito Boeri, dopo aver ribadito il suo diritto di avanzare delle proposte, insiste nel progetto di riconoscere un reddito minimo a quanti perdono il lavoro nella fascia d’età tra i 55 e i 65 anni. Il ministro Giuliano Poletti ha ammesso che questa è una delle idee su cui sta lavorando anche il governo. Non neghiamo che si ponga la questione di tutelare queste persone, ma a noi la soluzione del reddito minimo sembra essere antistorica. Sarebbe più opportuno sostituire il reddito minimo con un bonus per chi assume lavoratori over 55enni che hanno perso il lavoro. La misura proposta da Boeri riguarderebbe gli “esodandi” dei prossimi anni e si tradurrebbe anche in un incentivo al lavoro sommerso” (Giuliano Cazzola).

Littizzetto nostra signora del luogo comune – Per la sferzante iconoclasta della domenica forse è giunta l’ora di un pausa, per recuperare la perdita vis comica. Nel suo ultimo monologo di domenica scorsa, a “Che tempo che fa”, Lucianina, in evidente calo di *verve* ha affermato: “i vandali di Piazza di Spagna erano civilissimi olandesi, mica napoletani...”, tornando in questo modo sugli atti di vandalismo avvenuti a Roma prima della partita Roma-Feyenoord. Della serie, il passatempo preferito dai partenopei è notoriamente la devastazione in quel di Roma. Immediate e inevitabili le polemiche e gli sberleffi sui social network che speriamo convincano la Littizzetto a regalarsi una giusta e meritata pausa dagli stanchi interventi domenicali.

Alfano e Pinotti la strana coppia tv – Non c’è che dire, i nostri ministri della Difesa e dell’Interno sono due inguaribili presenzialisti dei talk show tv. Ieri sera il ministro della Difesa Roberta Pinotti ospite di “Porta a Porta” ha affermato con un certo piglio che “i piani militari non si svelano mai”. Giusto. Peccato che sempre ieri sera, ma nel salotto tv di Floris su La7, Angelino Alfano, in vena di chiacchiere strabordanti, elenca tutti i dettagli della strategia: “L’obiettivo è affondare i barconi degli scafisti prima che partano. Siccome da soli non possiamo farlo, è in corso un negoziato con Onu e Ue per avere l’autorizzazione”. Beh, complimenti per questa sintesi di strategie militari che su RaiUno è top secret, salvo poi, dopo un breve zapping, diventare di dominio pubblico su La7 in diretta tv.

(1)

EDITORIALE/1

PRO

(fino ad un certo punto)

Sì a un forte mandato del premier al Consiglio europeo straordinario, sì al tavolo della coesione nazionale, sì al contrasto duro all'egoismo di Bruxelles, sì alla minaccia reale di detrarre dalla nostra quota versata all'Ue i costi dell'emergenza. Le posizioni di Berlusconi l'hanno avuta vinta alla Camera. Senza rinunciare alla verità e alla denuncia delle responsabilità del governo Renzi



L'**emergenza immigrazione** ha trovato una prima risposta di metodo politico in Parlamento.

Alla Camera il governo e la maggioranza hanno detto di sì alla proposta che immediatamente, alzandosi sopra le polemiche, **Berlusconi** ha proposto: **un tavolo di coesione nazionale.**

Aveva detto il leader del centrodestra: *“Di fronte a quest'ultima tragedia basta con le accuse e le contrapposizioni. Occorre costituire immediatamente un tavolo tra tutti i protagonisti dei governi passati e presenti dove ciascuno possa mettere a disposizione le proprie esperienze. Questo è il momento dell'unità non delle divisioni e dei contrasti”*.

Forza Italia si è subito mossa in questa direzione.

E' stato **il Presidente Brunetta a chiedere al Presidente del Consiglio di venire in Parlamento**, non solo per “comunicare” ma per “ascoltare”.

Ed acquisire un mandato forte da esercitare in Europa, in particolare nel “Consiglio europeo straordinario” dedicato al tema dell'immigrazione.



(Fonte: Il Foglio)

Come si può leggere nel testo della risoluzione e negli interventi del capogruppo e dell'On. **Laura Ravetto**, non abbiamo rinunciato a esprimere i nostri giudizi severi non solo sulle turpi politiche dell'Unione Europea e dei governi in essa egemonici, ma anche sulle iniziative del nostro governo, a partire da **“Mare Nostrum”** e dalla **incapacità politica e caratteriale di Renzi nel far valere il principio di solidarietà comunitaria a Bruxelles sull'emergenza tragica già visibile durante il semestre europeo a guida italiana.**

La nostra **denuncia degli errori** si è trasformata volentieri in **energia positiva di proposte.**

Abbiamo accettato di espungere nel nostro dispositivo l'impegno del governo per applicare un "blocco navale selettivo".

Abbiamo privilegiato la volontà di consentire al Presidente del Consiglio del nostro Paese di avere un **forte e largo mandato in Europa.**

Auspichiamo ne faccia buon uso, e come abbiamo chiesto e il governo si è impegnato a fare, nel caso le risposte siano insufficienti, minacci di "ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea".



(Fonte: Il Foglio)



Ovvio.

Come questo stesso numero de "Il Mattinale" documenta, questo non addolcisce per nulla la nostra posizione sui temi della politica economica e delle riforme.

IIM

IMMIGRAZIONE/1

Intervento in Aula della Camera di **RENATO BRUNETTA** in discussione generale in risposta all'informativa del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sul naufragio

Signora presidente della Camera, colleghi, signor presidente del Consiglio,

abbiamo chiesto con forza che lei venisse in Parlamento, in vista del **Consiglio Europeo straordinario di domani**. In Parlamento non solo per riferire, ma soprattutto per ascoltare. Soprattutto per ricevere un mandato il più ampio possibile dai rappresentanti del popolo italiano.

Questo è il momento in cui deve prevalere l'unità, e le polemiche devono lasciare il posto ad una azione politica concorde nell'affrontare una emergenza assoluta. Senza retorica, signor presidente del Consiglio, da qualunque parte essa provenga. Da qualunque parte essa provenga.

Sono necessarie **unità e coesione nazionale nell'emergenza**, per impegnarci come paese a determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, di quell'Europa che noi amiamo, ma di quell'Europa che per troppo tempo è stata sorda, miope, insensibile, egoista.

Signor presidente del Consiglio, il Parlamento, come espressione della volontà popolare, abbia l'autorevolezza di assumere un ruolo di **coesione morale e politica** in questi momenti tragici e difficili.

Dinanzi alla paura, allo sgomento, al dolore dei nostri cittadini, direi non solo dei nostri cittadini, ma dei cittadini del mondo, il governo, il suo governo, è chiamato ad interpretare una posizione politica e umana fondanti della nazione ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza.

Per questo ho chiesto che lei venisse qui ad ascoltare i valori fondanti nella nostra nazione.

L'unità deve comunque basarsi sulla verità, signor presidente del Consiglio, sui tanti errori fatti a livello europeo, a livello italiano. Ma su questo non voglio dilungarmi, sarà la storia a individuare questi errori.

In ogni caso, signor presidente del Consiglio, per onorare il nostro mestiere, ma lo ha detto anche lei, non ci sono risposte facili a problemi difficili. **Quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia.**

Ci sono gli effetti che gli economisti chiamano push e pull, gli effetti attrazione, gli effetti espulsione, non si può prescindere dagli uni e dagli altri. Certo, noi attraiamo immigrati, ma molto spesso questi vengono cacciati, espulsi, dalle loro condizioni socio-economiche dei paesi di origine. Non si può prescindere da una distinzione netta delle due ragioni, dei due fatti causali.

Noi abbiamo avuto con **Mare Nostrum** la dimostrazione della professionalità delle nostre forze di marina, della nostra Guardia Costiera, della nostra Guardia di Finanza ma se è possibile, senza ingenerosità, questa nostra esperienza è stata velleitaria e presuntuosa e fin troppo esibita, signor presidente del Consiglio, dando il pretesto all'Europa di lavarsene le mani.

Noi abbiamo presentato una **risoluzione**, in cui diciamo con chiarezza le nostre idee, un intervento umanitario forte, responsabile, all'origine dei flussi. Noi abbiamo individuato le **necessità di intelligence** per valutare i percorsi, per valutare gli agenti criminali che sono all'origine di questi flussi migratori.

Noi siamo disponibili a una coesione nazionale, purchè questa avvenga nella verità e nella forza del nostro Paese.

Lei domani in Europa deve poter parlare a nome di tutto il paese, rappresentando i valori, le sensibilità, le esperienze di tutto il Paese. Se farà così, signor presidente del Consiglio, lei sarà forte, lei sarà rappresentante di tutti gli italiani in un momento drammatico e difficile come questo.

Io questo me lo auguro, io questo glielo auguro, per parte nostra la massima disponibilità a **che lei non sia più in questa occasione il presidente del Consiglio di una parte politica, ma sia il presidente del Consiglio di tutti gli italiani.**

RENATO BRUNETTA

IIM

IMMIGRAZIONE/2

Intervento in Aula della Camera di **LAURA RAVETTO** in dichiarazione di voto finale in risposta all'informativa del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sul naufragio

Oggi l'Italia è la **frontiera morale e politica** di un'Unione Europea troppo monetaria e poco umanitaria. Qui - verrebbe da dire - o si fa l'Europa o si muore. E anche se a morire non sono i nostri connazionali, o gli europei, nel Mediterraneo, giorno dopo giorno, morto dopo morto, affonda l'identità comune che abbiamo costruito dopo un feroce inizio secolo di **morte e devastazione**.

Oggi la Sicilia, il Mar Mediterraneo, sono i luoghi in cui si scrive il futuro. Al di là dei distinguo politici e del tono del dibattito pubblico credo che come italiani ci unisca l'orgoglio per ogni singola vita umana salvata nel Mediterraneo. Ma se possiamo e dobbiamo dirci orgogliosi per ogni singola creatura salvata dai veri Alti Rappresentanti della Politica Umanitaria dell'Unione, e sto parlando degli uomini della Guardia Costiera, della Marina, della Guardia di Finanza, e di tutte quelle splendide persone che intervengono in mare, dobbiamo anche avere il coraggio e l'onestà di dire chiaramente che **solidarietà non può essere sinonimo di ipocrisia**.

Il nostro ruolo, dai banchi dell'opposizione, può sembrare più facile di quello del governo, ma non lo è. E non lo è perché come opposizione siamo costretti a fare i conti con una responsabilità morale immensa. Con un numero che scuote profondamente la nostre coscienze di cittadini e di rappresentanti politici. E sto parlando del fatto che sappiamo che **per ogni 100 migranti che l'inerzia europea lascia salire sui barconi, 5 è come se fossero condannati a morte**. Perché se è giusto essere consapevoli ed orgogliosi di ciò che fanno i nostri uomini in mare, con altrettanta onestà e serietà dobbiamo dire le cose come stanno: **farli partire vuol dire farli morire**.

Se la responsabilità morale è immensa, quella politica non è da meno. E ovviamente non mi riferisco (solo) al Governo ma a un'Europa e una **Comunità Internazionale che troppo spesso rimane indifferente di fronte al traffico di esseri umani**, che finge di non sapere che l'indifferenza vale

parecchie miliardi di dollari; che il nostro buonismo può finanziare il terrorismo.

Monetizzare una vicenda del genere, tuttavia, non è la chiave di volta. Bene le aperture, per ora a parole, dell'Unione, ma la vera questione non è che assegno chiedere per **difendere i confini della civiltà europea**, ma per quali valori batterci in nome della civiltà che vorremmo rappresentare come Europa.

Tutte le volte in cui il rigore dei numeri ha prevalso sul rigore dei valori, l'Europa ha indebolito la propria **identità**. Tutte le volte in cui la stretta osservanza del diritto ha prevalso sull'idea di **giustizia** e di **libertà**, l'Europa ha posto i pilastri di odio, sofferenza e distruzione che ne sono seguiti.

E allora storia è memoria. Non solo nel senso comunemente inteso di ricordo, ma nel senso che la consapevolezza storica è la premessa per scrivere storie nuove. Ma dobbiamo fare i conti con la storia presente. Con **gli errori che abbiamo fatto nel non attuare politiche di programmazione e azione condivise**.

E' notizia recente che sono già esauriti i nuovi posti per migranti e che il Viminale chiede ai sindaci di individuare collocazione per almeno altri 5 mila profughi. Eppure si sapeva - con chiarezza - che si sarebbe arrivati a questo punto. I dati pubblicati sul sito del ministero dell'Interno sono molto chiari in tal senso: sapevamo che tra aprile e maggio sarebbero arrivati almeno 3000 migranti a settimana; sapevamo che questa media a giugno toccherà quota 5200, che salirà a 6000, ad 8000, fino a superare queste quote a settembre.

Puntualmente, tra aprile e settembre, gli sbarchi si ripetono in maniera sistematica. Aver ignorato questi dati, non aver preparato il terreno affinché l'**urgenza** non degenerasse in **emergenza**, è di fatto una **responsabilità** che il Governo si deve assumere.

Sempre i dati ci dicono che se a politiche invariate sbarcassero davvero le 200.000 persone previste dovremmo attenderci ancora tra le 3000 e le 7000 vittime innocenti nel nostro mare.

Quelle che per noi sono vittime, per i trafficanti di vite sono soldi, tanti soldi. Stando alle stime della Caritas circa 2.600\$ a migrante. Il che vuol dire che

quelli che per noi sono 1000 morti, 100 vittime innocenti, per loro sono quasi 3 milioni di dollari.

Allora non nascondiamo la verità: **l'Europa ha delegato (a senso unico) all'Italia un onere che andava condiviso.** Ed è parzialmente inutile fare una battaglia su regolamenti e direttive finché i singoli Stati membri non palesano, attraverso i fatti, una volontà di iniziare un nuovo corso.

E non soltanto l'Europa deve essere indicata come l'unico centro di responsabilità. Perché se è vero, come ricordato dal premier, che il 91% delle persone migranti parte dalla Libia, non è vero che il 91% di queste persone proviene dalla Libia. Molti di loro attraversano deserti e monti per giungere sulle coste verso una terra promessa di nome Italia. E passano attraverso territori di Stati amici senza che nessuno li noti. Senza che nessuno di loro, che so l'Egitto, la Turchia, l'Onu, impongano l'applicazione di tutte quelle convenzioni, e dichiarazioni dei diritti fondamentali che quegli stessi Stati hanno firmato.

Perché, ad esempio, nessuno organismo internazionale vigila sull'attuazione dell'articolo 14 della Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo da parte di tutti gli stati attraverso cui passano i migranti? Perché il diritto internazionale è diventato ormai un diritto dei forti che ignora del tutto i deboli, gli ultimi? Ha detto bene il capogruppo **Brunetta: l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte ad un fenomeno che è impossibile gestire.** E il fatto che ci abbiano lasciati soli può e deve essere uno stimolo a non isolarci a nostra volta al nostro interno. Perché è evidente che se di fronte ad un fenomeno più grande di noi, ci rinchiudiamo in piccoli egoismi e particolarismi non andiamo da nessuna parte e soprattutto non portiamo l'Europa da nessuna parte.

E' il momento di capire che di fronte ad un'Europa debole, caratterizzata da opportunismi talvolta, serve un'Italia forte, anche in grado di gesti forti.

Di andare oltre la retorica del “mai più” come ha ricordato il presidente del Consiglio, ma anche oltre il particolarismo di chi vuole fare tutto da solo senza avvalersi della collaborazione di forze politiche che per esperienza di governo o buona volontà hanno conoscenze avanzate per fronteggiare insieme, anche se con visioni diverse, questa crisi.

Forza Italia, in tal senso, ha lanciato una proposta molto chiara: **un tavolo unitario per andare in Europa con una voce forte**. Adesso spetta al Governo quest'oggi, in quest'aula, scegliere tra arroganza e condivisione, tra responsabilità ed individualismo.

Per troppo tempo il “ce lo chiede l’Europa” è stato un refrain a cui spesso, magari a denti stretti, abbiamo dovuto dire sì. Oggi proviamo ad alzare la testa, proviamo - visto che siamo nella posizione di farlo - a fare in modo che l’Europa si senta moralmente vincolata a dire sì a una richiesta dell’Italia.

Mi ha fatto piacere sentire il Presidente del Consiglio ottimista circa la possibilità che si possano fare dei passi in avanti in Europa, siamo ottimisti anche noi.

Ma **Bruxelles è lontana e ci auguriamo che fare qualche passo in avanti qui, in quest’Aula, sia la premessa per andare in Europa con passo spedito**.

Su queste basi, anche considerato che il governo ha accolto il dispositivo della risoluzione da noi depositata, che fa particolare riferimento alla costituzione di un tavolo unitario tra le forze politiche e anche ad azioni mirate in Libia, e in uno spirito di reale coesione nazionale anche **Forza Italia**, nel perorare la causa portata dalla propria risoluzione, **voterà a favore del dispositivo della risoluzione di maggioranza**.

LAURA RAVETTO



916

FORZA ITALIA

INTERVENTI DELL'ON. RENATO BRUNETTA
E DELL'ON. LAURA RAVETTO

Comunicazioni del presidente del Consiglio dei Ministri in vista del
Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi le Slide **916**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(2)

POLITICA ESTERA

LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA

**Risoluzione presentata dal Gruppo Forza Italia
in occasione delle comunicazioni del Presidente
del Consiglio in vista del Consiglio europeo
straordinario del 23 aprile 2015
sul tema immigrazione**



La Camera dei deputati,

premessò che

l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte a un fenomeno che è impossibile gestire. La sua collocazione geografica ne fa una testa di ponte naturale: una calamita che attira l'esodo di massa, frutto delle contraddizioni non risolte di paesi martoriati;

anche l'Onu è stata costretta a riconoscere che il fardello che oggi porta il nostro Paese ucciderebbe un gigante. E l'Italia, nella realtà europea, tutto è meno che un gargantua, se pensiamo, per esempio, che il nostro tasso di crescita, passato e prospettico, è il più basso di tutta l'eurozona;

l'immensa tragedia dei giorni scorsi impone una maggiore presa di coscienza e responsabilità in merito al fenomeno dell'immigrazione: questo è il momento in cui deve prevalere l'unità e le polemiche devono lasciare posto ad un'azione politica concorde di emergenza assoluta. È il momento in cui l'indignazione e il dolore devono farsi energia propositiva, e la solidarietà deve tradursi in azione incisiva;

sono necessarie unità e coesione nazionale nell'emergenza, per impegnarci come Paese a determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga;

condizione ineludibile per dar corpo a strategie efficaci è che il Parlamento, come espressione rappresentativa della volontà popolare, abbia l'autorevolezza di assumere un ruolo di coesione innanzitutto morale dinanzi allo sgomento dei cittadini, e ad un presente di morte che desta grave preoccupazione per il futuro dell'immigrazione, che si stima sempre più massiva e disperata. In questo senso il Governo è chiamato a saper interpretare e testimoniare in qualsiasi ambito una posizione umana che rifletta i valori fondanti della nazione, ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza;

l'unità deve comunque basarsi sulla verità: come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? Non ci sono risposte facili a problemi difficili. E quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia;

la denuncia delle responsabilità è certo un esercizio legittimo, e di certo esse competono in primis a chi ha voluto precipitosamente e per ragioni oscure l'intervento militare in Libia che ha determinato il proliferare delle bande islamiste legate ai traffici di migranti e alla viltà e al cinismo dell'Unione Europea, e, in secondo grado, all'incapacità del governo italiano di far valere la priorità assoluta di un approccio comunitario alla questione dell'immigrazione;

per predisporre soluzioni adeguate è necessario quindi prendere coscienza degli errori, talora gravissimi, che hanno anticipato e quasi preordinato la tragedia;

la missione "Mare nostrum" ha messo in gioco le eccezionali doti di umanità e di professionalità di Marina, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e di molti servitori dello Stato, ma è stata velleitaria e presuntuosa, fin troppo esibita come

merito del nostro governo, dando il pretesto all'Unione Europea di lavarsene le mani. La reclamizzazione di questa opera quasi fosse infallibile strumento di tutela della vita dei migranti ha trasmesso messaggi sbagliati, generando quello che tecnicamente viene definito pull-effect;

l'operazione Triton è stata un turpe inganno. Espressione perfetta dell'egoismo dei governi europei del Nord Europa, ha fatto credere che comunque il tragitto dei navigli di migranti fosse coperto da un'azione di soccorso. Tre milioni di investimento al mese nel soccorso e nel controllo di un flusso immane di persone, sono una forma vergognosa di dissimulazione dell'indifferenza;

l'Unione Europea ha colpevolmente dato esclusiva attenzione al dossier Ucraina, dando la priorità alle questioni relative alla frontiera est, dimostrando cecità nel mancato coinvolgimento della Russia quale alleata preziosa per pacificare i Paesi rivieraschi del Mediterraneo;

il Presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto la convocazione nella giornata di giovedì 23 aprile di un Consiglio europeo straordinario dedicato all'immigrazione;

il coinvolgimento dell'Europa è ora più che mai inderogabile: i responsabili politici dell'Unione Europea e dei singoli governi, che non hanno mai saputo offrire alle nostre richieste di aiuto una risposta adeguata, hanno dunque il compito urgente di affrontare in profondità le cause del flusso epocale di masse che premono sulle coste del Mediterraneo, trascinate in condizione di schiavitù, e di predisporre risposte di soccorso immediato, di repressione pronta e efficace della tratta degli esseri umani, e di fornire strategie di lungo periodo. Le soluzioni, dinanzi all'immensità di un fenomeno eccezionale, saranno certo complesse e inevitabilmente imperfette, ma questo processo può e deve essere governato;

l'Unione Europea ha le risorse per farlo, e deve porre fine allo scandalo della resistenza di troppi governi ad assumersi l'onere politico e finanziario del soccorso e dell'accoglienza, a partire dall'impegno a scardinare le basi degli schiavisti, nonché a trattare con gli Stati da cui parte e da cui passa il fiume di migranti;

impegna il Governo

a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione Europea in azioni umanitarie

e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, **anche attraverso interventi mirati in Libia**; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;

a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadership* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;

valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea.

On. Prof. RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide **917**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(3)

EDITORIALE/2

CONTRO

(senza se e senza ma)

La deriva autoritaria diventa negazione della Costituzione e abuso di regolamento sull'Italicum. Renzi deporta dalle trincee alle retrovie Bersani e la minoranza. La nostra scelta di una denuncia forte. Il premier gioca con il fuoco e incassa una vittoria di Pirro



Vincere, rompendo le regole o aggirandole da furbi, per esperienza storica si trasforma sempre in una vittoria di Pirro (Stefano Folli).

Ieri **Renzi** attraverso la sua mano lunga del gruppo parlamentare del partito democratico ha rimosso dalla Commissione affari costituzionali dieci deputati dissenzienti.

Consumando di fatto una deportazione nelle retrovie a pelare le patate di leader storici del livello dell'ex segretario **Bersani**, del suo principale competitor dell'ex sindaco di Firenze alle primarie, cioè **Cuperlo**, della

pasionaria della sinistra cattolica Rosy **Bindi**, cacciandoli via dalle trincee della democrazia.

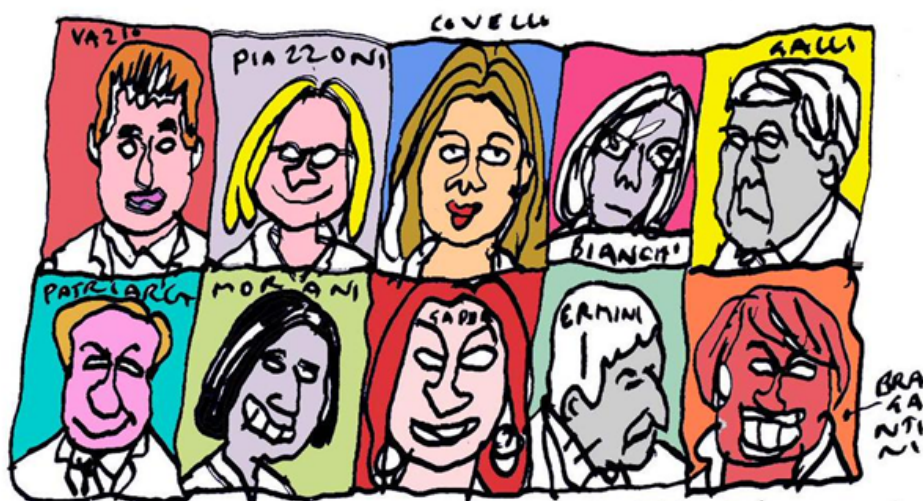
La Costituzione è stata fatta a pezzi, lasciandone la pelle intatta, ma spezzandone le ossa.

Cacciare dieci deputati da una Commissione, in un caso di delicatezza estrema com'è la discussione e la preparazione di un testo di una legge ordinamentale, è un fatto scellerato.



E' un'espropriazione del Parlamento privandolo della sua essenza, che è il potere legislativo. Se ne è impossessato totalitariamente, con artifici formali, il governo: una rapina senza precedenti.

Tanto più che i sostituti delle personalità anzidette sono figli apocriefi e abusivi di una legge elettorale e di un premio maggioritario incostituzionale che, secondo la sentenza della Consulta che l'ha dichiarata tale, avrebbe dovuto cessare i suoi effetti entro il marzo del 2013, dopo di che le Camere avrebbero dovuto essere sciolte (vedi articolo del costituzionalista **Alessandro Pace**, tratto da **"Il Fatto"** di oggi).



LE DIECI NULLITÀ RENZIANE CHE IN
COMMISSIONE COSTITUZIONE SOSTITUIRANO I DIECI
BIG CHE DISSENTIVANO -- AHH AHH!!

(Fonte: Il Foglio)

Di fronte a questo sfregio le opposizioni hanno deciso insieme di abbandonare i lavori della Costituzione, perché a questo punto diventa chiara la volontà di sterilizzarne i lavori, trasformando le sedute in una presa in giro con il passaggio di un rullo compressore per spianare qualsiasi proposta emendativa.

Ripetiamo. Questo sta capitando a proposito di riforma elettorale, che nel suo combinato disposto con il monocameralismo di fatto, assegnerebbe al capo del partito che magari abbia solo il 25 per cento dei consensi, la maggioranza assoluta di tutto quello che esiste nel territorio istituzionale dello Stato. Nessun contrappeso.



(Fonte: Il Foglio)

Ovvio che Renzi sia convinto, grazie al premio di lista e alla proliferazione di piccoli partiti grazie a una lillipuziana soglia di sbarramento, che questo super-potere autoritario arrida a lui. E si comporta sin d'ora con violenza istituzionale aberrante, pur di arrivare in fretta alla metà.

Qui la nostra risposta è speculare a quella di Renzi.



Secondo il motto di **Sandro Pertini**: “A un brigante, un brigante e mezzo”.

Il pericolo per la democrazia è troppo grave per consentire che la prepotenza abbia vita facile e la nostra opposizione prona e condiscendente.

Magari ce la farà, **Renzi**. **Forse ha i numeri dalla sua, e soprattutto ha gli strumenti di minaccia per condizionare le coscienze della sua minoranza, ma – come diceva Gennariello in “Napoli milionaria” : “Sono cose che si pagano”. E trasformano in fretta il trionfo nella classica vittoria di Pirro.**



L.ELETTORALE: BRUNETTA, RENZI DITTATORELLO, MATTARELLA SEGUA CON ATTENZIONE CIO' CHE STA AVVENENDO

Sulla riforma della legge elettorale "lo strappo lo ha fatto Renzi, deportando dieci suoi parlamentari in commissione Affari Costituzionali. Non si era mai vista una deportazione di questo tipo, tendente evidentemente a condizionare l'azione politica di una parte consistente del suo stesso gruppo parlamentare".

Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, in un'intervista a Radio Popolare.

"Di fronte a questa deportazione noi abbiamo reagito, assieme a tutte le altre opposizioni, uscendo dalla commissione Affari costituzionali e denunciando così lo strappo costituzionale realizzato da Renzi".

"In Aula noi ripresenteremo ovviamente tutti i nostri emendamenti, chiederemo su di essi il voto segreto, poi chiederemo il voto segreto sul voto finale. Se Renzi metterà la fiducia peggio per lui, ci saranno delle reazioni, di regolamento e non di regolamento, all'altezza della violenza che il premier sta realizzando sull'intero Parlamento"

"Renzi è un dittatorello di provincia, ha rotto il patto del Nazareno, dopo avere utilizzato i voti di Forza Italia per realizzare il suo egemonismo. Ha rotto il patto del Nazareno con l'elezione unilaterale del presidente della Repubblica. Adesso è spudorato a non solo violentare il suo partito, ma a ricostruire la storia come meglio gli aggrada. Non andrà a finire bene".

"Abbiamo già scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, spero che il Capo dello Stato segua con grande attenzione quello che sta avvenendo nelle aule parlamentari. Spero che il presidente della Repubblica segua con grande attenzione quello che sta avvenendo non solo alla Camera ma anche al Senato, non solo sulla legge elettorale ma anche sulla riforma costituzionale".

RENATO BRUNETTA

Il gioco scorretto e le regole di parte



Articolo di **ALESSANDRO PACE** su *Il Fatto Quotidiano*

Nel luglio scorso, in un articolo apparso su **Repubblica**, posi in evidenza la contraddittorietà dell'assicurazione fatta, dal vice capo gruppo **Pd**, ai senatori che erano stati sostituiti d'autorità nella Commissione Affari Costituzionali del Senato per essersi espressi in maniera divergente dalle indicazioni del segretario-Presidente a proposito del disegno di legge costituzionale **Renzi-Boschi**.

Assicurazione secondo la quale nel corso dei successivi lavori in aula, diversamente dai lavori in commissione, sarebbe stata rispettata la libertà di coscienza, riconosciuta ai parlamentari dall'art 67 della Costituzione.

Nell'articolo sottolineai due punti: 1) che l'esercizio di un diritto, per definizione, non può costituire oggetto di sanzioni di qualsivoglia genere; 2) che era contraddittorio assicurare il rispetto del citato art. 67 in aula e nel contempo negarlo in commissione.

Aggiunsi che era stato un errore consentire al Governo la presentazione di un disegno di legge di revisione costituzionale perché questo lo avrebbe inevitabilmente ancorato alla logica dell'indirizzo politico di maggioranza, laddove il procedimento di revisione costituzionale non dovrebbe mai essere di "parte".

Il vice capo gruppo Pd inviò a Repubblica una nota di rettifica nella quale sottolineò che "Tra i principi fondamentali della Costituzione non rientrano certo le modalità di elezione del Senato", evidentemente senza avvertire che l'elettività o meno del Senato era (ed è) uno dei punti più importanti e controversi della riforma Renzi-Boschi. Ebbene, non sono pochi, i punti di contatto di quella vicenda con la recente sostituzione di ben dieci parlamentari PD nella Commissione Affari costituzionali della Camera che si sta occupando dell'**Italicum**.

L'approvazione di una legge elettorale così come la revisione della Costituzione non dovrebbe mai essere "di parte".

Sia l'una sia l'altra costituiscono infatti le "regole del gioco" democratico che i filosofi e i teorici del diritto qualificano come "regole costitutive", nel senso che sono imprescindibili.

Osservava Norberto **Bobbio**, a tal riguardo, con specifico riferimento alle competizioni elettorali, "non si possono accettare le regole e rifiutare gli attori, e proporre altre mosse". Ma il vero è che, sin dall'inizio il "gioco" del governo - che comprende sia la legge elettorale sia la revisione costituzionale (di cui non è chiaro, per Renzi, quale sia la testa e quale la coda) - è stato impostato in maniera scorretta.

Si è infatti consentito alle Camere delegittimate dall'incostituzionalità del **Porcellum** - che per la Corte avrebbero potuto durare tutt'al più un paio di mesi (come si deduce dall'esplicito richiamo, fatto in sentenza, dei termini previsti dall'articolo 61 della Costituzione) - di continuare tranquillamente ad operare con parlamentari che sanno benissimo che se le Camere verranno sciolte, non saranno più rieletti.

Per cui, con questi parlamentari, Renzi ha buon gioco a ricordar loro, continuamente, che **"Tutti devono sapere che se l'Italicum cade io vado a casa. E loro con me"**.

ALESSANDRO PACE

IIM

(4)

SCASSAZIONE

La sentenza della Cassazione che rinnega quella contro Berlusconi è la pistola fumante che documenta come contro il nostro Presidente si sia esercitata una ingiustizia mostruosa. I contorsionismi dei giudici e del “Corriere della Sera” non riescono a occultare la verità di quanto accaduto: un giudice della Suprema Corte sostiene, non in una conferenza ma in una sentenza depositata e vincolante, che quella che condannò il leader dell'opposizione è “contraria alla assolutamente costante e pacifica giurisprudenza”. Ora la Corte europea dei diritti umani non può che prendere atto di questo doppiopesismo manifesto. E il Cavaliere sarà presto pienamente in campo: eleggibile, eleggibilissimo. L'interpellanza urgente di Brunetta al ministro della Giustizia sulla vicenda. Eccone il testo

Interpellanza urgente del Presidente [RENATO BRUNETTA](#) in merito alla Corte di Cassazione che ha cancellato quella che condannò il Presidente Silvio Berlusconi

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere, premesso che:

le rivelazioni apparse di recente sul quotidiano *Libero* in un articolo di Davide Giacalone, mostrano come la Corte di Cassazione, con una sentenza depositata il 19 dicembre 2015, pronunciandosi su un caso analogo a quello di Silvio Berlusconi e per l'identica fattispecie di reato, abbia smentito se stessa e quindi la sentenza del 1° agosto del 2013 (numero 35729), che condannò Berlusconi per frode fiscale a 4 anni di carcere;

con la sentenza emessa ad agosto era stata infatti confermata la condanna inflitta agli imputati in appello, chiedendo anche il ricalcolo della pena accessoria. Il reato contestato era la frode fiscale, con violazione del decreto legislativo 10 marzo 2000, numero 74. Per il Presidente Silvio Berlusconi, ciò comportò la decadenza da parlamentare e l'affidamento ai servizi sociali;

il 20 maggio del 2014, quasi un anno dopo, la terza sezione della Corte di Cassazione si è trovata ad esaminare un caso del tutto analogo, emettendo una sentenza, depositata in cancelleria il 19 dicembre successivo. L'imputato era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione. Osserva la Cassazione, a pagina 10 della sentenza: «In sostanza, la corte d'appello appare aver adottato una interpretazione (analoga a quella poi seguita dalla Sezione Feriale 118/2013, n. 35729) nel senso che per la sussistenza del reato sarebbe sufficiente la prova di un “coinvolgimento diretto e consapevole alla creazione del meccanismo fraudolento (...) che ha consentito (...) di avvalersi della documentazione fiscale fittizia” al sottoscrittore della dichiarazione» (corsivo e omissioni come da sentenza). Occorre prestare attenzione alle parole che seguono che vanno valutate una per una. Scrive la Corte: «Si tratta però di una tesi che non può essere qui condivisa e confermata, perché contraria alla assolutamente costante e pacifica giurisprudenza di questa Corte ed al vigente sistema sanzionatorio dei reati tributari introdotto dal legislatore con il decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74»;

le ragioni per cui Berlusconi, assieme ad altri, è stato condannato, non solo sono difformi dalla «contraria» e «assolutamente costante e

pacifica giurisprudenza.» della Cassazione, ma ad avviso dell'interpellante sono in contrasto con quanto stabilisce la legge. Tanto che, quel 20 maggio dell'anno scorso, la Cassazione annullò la sentenza che le era stata sottoposta. Il primo agosto del 2013, invece, la confermò;

la sentenza citata è inoltre accompagnata da alcune massime (utili a fissare i principi di diritto che la sentenza afferma, con l'obiettivo di garantire l'uniformità dell'interpretazione e dell'applicazione del diritto), in calce alle quali ci sono i riferimenti a varie sentenze, sempre della Cassazione, «conformi», vale a dire che sostengono la stessa cosa. È c'è la difforme: la numero 35729. Quella che condannò Silvio Berlusconi;

nelle motivazioni e nella massime si legge la corretta interpretazione della legge: la frode fiscale ce e si concretezza nel momento in cui è firmata la dichiarazione mendace, mentre nessuno degli atti preparatori può, in nessun caso, essere utilizzato per dimostrarla e indicarne il colpevole. Tale, del resto, è chi firma il falso, ovvero nessuno degli imputati allora condannati. Ma colpevole può anche essere chi induce l'amministratore di una società in errore, mediante l'inganno. Circostanza negata dalla sente d'appello, quindi, ove la si voglia contestare, sarebbe stato un motivo di annullamento (con rinvio), non di conferma. Colpevole può anche essere l'amministratore di fatto, ovvero la persona che non figura come amministratore, ma che ne esercita le funzioni. Nel qual caso, però, si deve dimostrarlo. Senza nulla di ciò non può esserci condanna, questo stabilisce la Cassazione, con «assolutamente costante e pacifica giurisprudenza»;

cosa ancora più grave nella diversa interpretazione della Cassazione, è che i due collegi (quello del 2013 e quello del 2014) composti complessivamente da dieci giudici, come si vede dal frontespizio delle due sentenze, hanno il medesimo «consigliere relatore», Amedeo Franco; la stessa persona, quindi, ad agosto del 2013 scrive qualcosa che provvede a demolire a maggio del 2014;

senza minimamente entrare nel merito delle sentenze, che non sono oggetto della discussione in Parlamento, non può non destare allarme il fatto che una sentenza della Cassazione sostenga che un'altra sia «contraria alla assolutamente costante e pacifica giurisprudenza», e che una nota della Cassazione stessa, inviata alla stampa, osservi che nella seconda sentenza sono contenute «alcune espressioni palesemente superflue»;

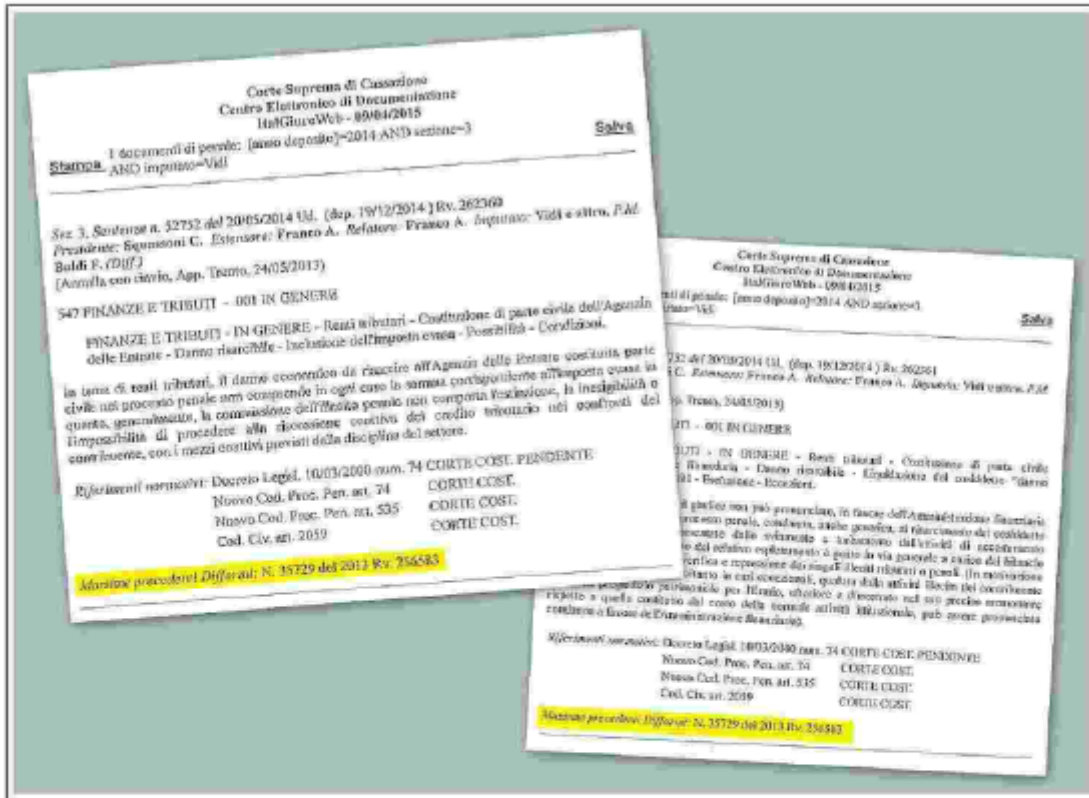
la stessa nota, riportata dal *Corriere della Sera*, mentre si legge che la sentenza della terza sezione della Corte Suprema di Cassazione, la numero 52752 del 2014, ha generato quattro massime, due delle quali riportano la sentenza 35729 del 2013, fra le «difformi», ovvero in contrasto con la decisione successiva, sostiene che la massima è una sola, e il riferimento è richiamato come «vedi». Non, occorre essere giuristi per capire la differenza fra un richiamo «difforme» (per cui la successiva smentisce la precedente) e uno «vedi» (per cui ci si limita a fare riferimento) –:

se il Ministro interpellato, nell'ambito delle proprie competenze, intenda fare luce in merito e chiarire le vicende riportate in premessa, per capire se vi siano profili di abnormità in un tale contrasto di giurisprudenza della Corte di Cassazione, anche tenendo conto che tale contrasto trova posto nel linguaggio stesso delle sentenze, fino a generare comunicati stampa con dati contraddittori rispetto alla realtà.

RENATO BRUNETTA

IIM

LA CONDANNA A BERLUSCONI



La Cassazione non sa leggere se stessa

Sono giorni che ci sentiamo rimproverare, dal *Corriere*, perché non sapremmo leggere. Mentre noi scriviamo che la sentenza della terza sezione della Cassazione, la numero 52752 del 2014, ha generato quattro massime, due delle quali riportano la sentenza relativa alla conferma della condanna a Berlusconi, la 35729 del 2013, fra le «difformi», ovvero in contrasto con la decisione successiva, loro ci

rimproverano che la massima è una sola, e il riferimento alla sentenza Berlusconi è richiamato come «vedi». Qui sopra trovate la riproduzione delle due massime. Aggiungiamo che le sentenze «difformi», per due volte, sono una sola, la 35729 del 2014. Come a dire: tutte le altre sono conformi. Domanda: possibile che neanche in Cassazione sappiano leggere le massime della Cassazione?

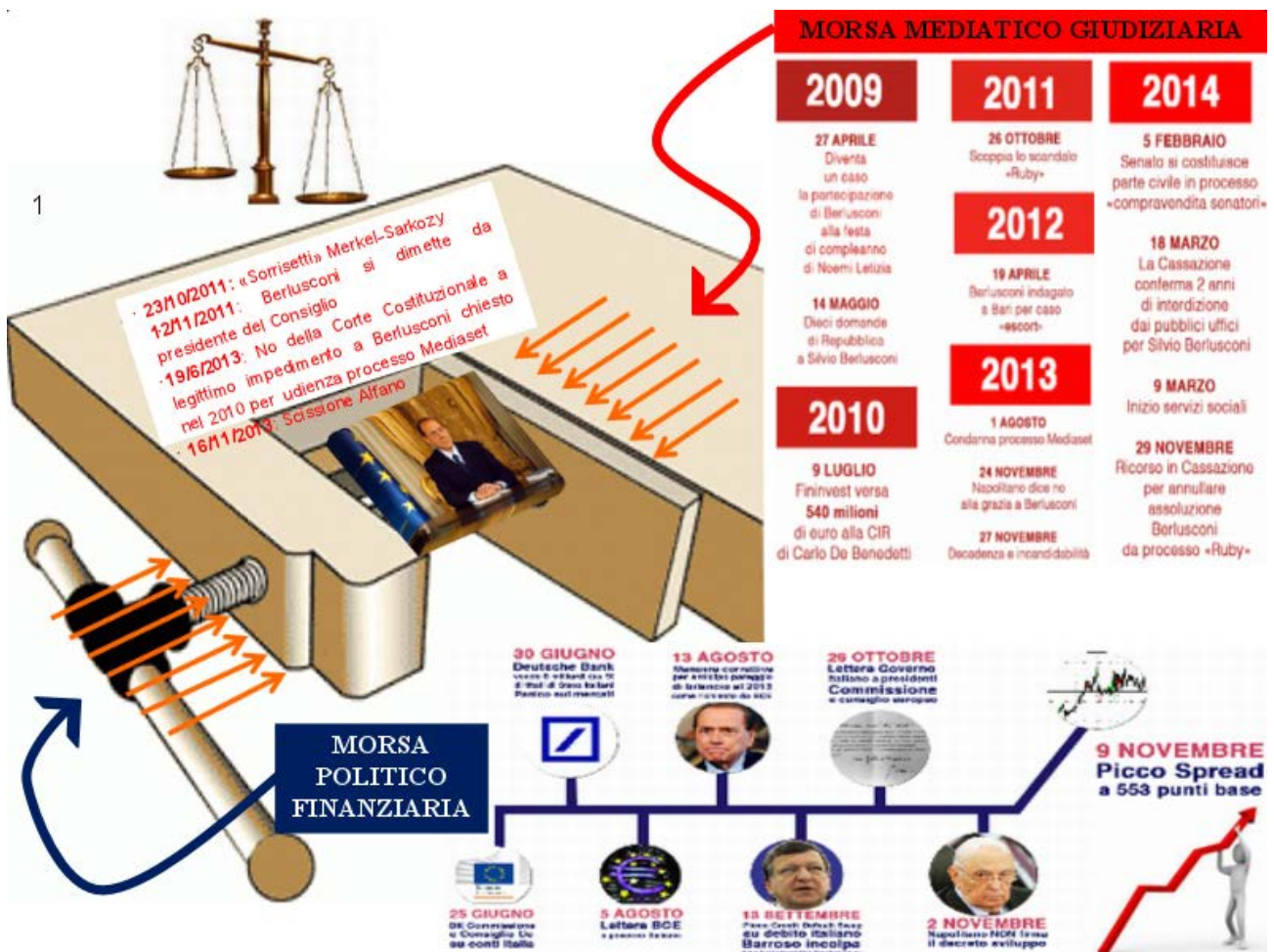
(5)

LA MORSA DEL COMLOTTO

La morsa mediatico-giudiziaria
e politico-finanziaria che tentò di schiacciare
Berlusconi dal 2009.

La verità finalmente sta venendo a galla...

GOLPE!



MORSA POLITICO FINANZIARIA



MORSA MEDIATICO GIUDIZIARIA



(6)

ECONOMIA

Ormai è un coro. Padoan è sbugiardato. Il tesoretto non c'è, e se mai ci fu, ora non c'è più. Corte dei Conti e Banca d'Italia confermano le critiche de "Il Mattinale". Intanto l'imperatore dell'Inps Tito (Boeri) insiste nel voler far le scarpe al ministro Poletti terrorizzando i pensionati

“**C**'è grande confusione sotto il cielo, perciò la situazione è favorevole”: era solito ripetere il favoloso presidente **Mao**. Erano quelli gli anni della “**rivoluzione culturale**”.

Con migliaia di occidentali rapiti da una nuova dottrina palingenetica. Pronti a bere tutto ciò che aveva un vago sapore d'oriente e di rivoluzione.

Quella stessa confusione si è trasferita, oggi, in Italia, ma il cielo è tutt'altro che sereno.

Fino a qualche giorno fa eravamo stati solo noi – con le nostre piccole forze de “Il Mattinale” – a criticare l'impostazione del Def ed il protagonismo di Tito Boeri sul terreno pensionistico.

Oggi l'intero fronte è in pieno subbuglio.



Partiamo dal Def e dal suo “tesoretto” presunto. Ipotetico perché costruito sul niente. Previsioni traballanti del quadro macroeconomico ed abuso nel

ricorso a continue misure di salvaguardia. L'ultima è contenuta nei decreti attuativi del Jobs Act. Se i soldi per la decontribuzione per i nuovi assunti – l'occupazione finanziata non dalle regole di mercato, che per definizione dovrebbero essere universali, ma da elargizioni del Principe – non dovessero bastare; aumenteranno i contributi a carico dei lavoratori autonomi e delle imprese. Strana equazione: quella prevista dal governo.

Con la mano destra si favorisce qualcuno, con la mano sinistra si danneggiano altri. Che tra questi due insiemi sociali non possa esistere relazione è evidente.

Ma quel che conta è la salvaguardia del proprio bacino elettorale.

Avevamo denunciato l'abuso della pubblica credulità, ieri parole analoghe sono risuonate in Parlamento.

Banca d'Italia, Corte dei Conti, Ufficio parlamentare del bilancio, per non parlare dei **Servizi del Senato**, seppure con accenti diversi, hanno ribadito lo stesso concetto. Quel matrimonio non s'ha da fare. E' sbagliato solo immaginarlo. Perché i soldi non ci sono. Perché l'Europa ci guarda con sospetto e non è detto che approverà il traballante piano del governo.

Soprattutto perché quell'ipotetico 1,6 miliardi non può essere nuovamente – dopo la vicenda degli 80 euro in busta paga – speso per ragioni puramente elettorali.

Basteranno a fermare **Matteo Renzi**? Difficile fare previsioni. Quando i normali meccanismi di una democrazia parlamentare sono ormai occlusi, tutto è possibile.

Non a caso una delle ultime vignette di **Giannelli** mostrava la nuova scritta sull'obelisco che giganteggia davanti al Foro Italico: non più Mussolini, ma Matteo Renzi. Appunto.



Non ripeteremo le nostre critiche ai presupposti che sono alla base dell'impostazione del Def. Basta dire che non ci crede nessuno. Non ci crede Banca d'Italia, che sul suo ultimo Bollettino economico, ipotizza un tasso di crescita più contenuto.

Dubita il Fmi che presenta le più allarmanti proiezioni per il 2020, secondo le quali l'Italia sarà la ruota del carro dell'intera Eurozona.

Tasso di crescita medio quasi pari alla metà di tutti i suoi concorrenti:



Grecia e Cipro – le punte estreme della crisi – comprese. Se a queste cupe previsioni sommiamo il progresso – quei 9 punti di Pil che ancora ci dividono dal reddito 2007 – si può comprendere quanto sia profondo il baratro nel quale ci siamo cacciati. E dal quale non si riesce ad uscire.

In queste condizioni Matteo Renzi pensa solo a quel che resta del partito di cui è segretario, dopo il divorzio, per il momento solo annunciato, con la vecchia Ditta.

Rappresentata da **Pierluigi Bersani** e **Gianni Cuperlo**. Ha un disperato bisogno di vincere la partita elettorale per le regionali. Non tanto contro un'opposizione un po' debilitata, quanto contro i vecchi del suo partito. Se questo non dovesse succedere si innescherebbe una reazione a catena dagli esiti imprevedibili. Quindi avanti tutta: con qualche imbroglio, un po' di taroccamento dei conti e l'ostentata sicumera della speranza che alimenta nel "Sol dell'avvenir".

Intanto: un po' di redistribuzione di reddito a carico dei soliti noti, mentre sull'orizzonte incombe lo spettro dell'aumento dell'Iva e delle imposte dirette. Se non si troveranno le necessarie risorse – 16 miliardi nel 2016 – per scongiurare quella iattura.

Questo è quindi il disegno effettivo, nascosto nelle pieghe di quella sorta di "piano quinquennale" – mille pagine di stampa – che è costituito dal Def.

Dove, appunto, la mole delle informazioni fornite è inversamente proporzionale alla qualità della manovra di finanza pubblica necessaria per rimettere, minimamente, in sesto l'economia italiana. Esempio che altri hanno subito imitato.

Ed ecco allora Tito Boeri che non rinuncia ad essere da meno. Se Matteo Renzi parla e promette, il neo presidente dell'Inps – lo ricordava il Fatto quotidiano (riferimento bipartisan) – minaccia.

Innanzitutto il povero **Giuliano Poletti**, vittima ormai della sindrome di accerchiamento. Pronto per essere sacrificato. Anzi rottamato: come dice sempre il Fatto. Il che non è un grande dolore.

Meno accettabile è, invece, l'accanimento contro i pensionati.

Percepitate più di 2.000 euro lorde di pensione? Ebbene: dovete essere puniti e subire una tosatura. Avete rispettato le leggi dello Stato italiano, versando i contributi richiesti? Siete stati degli ingenui. Quel patto può essere denunciato ed annullato in qualsiasi momento.

E Renzi che dice? Naturalmente tace. Gli eventi elettorali, al momento, impongono discrezione. Ma domani? Domani, come diceva Rossella O'hara, è un altro giorno. **Pensionati siete stati avvertiti.**



IIM

(7)

PENSIONI

Vi spiego costi e impatto del reddito minimo alla Boeri (Inps) (Giuliano Cazzola)



Articolo di **GIULIANO CAZZOLA** su Formiche.net

Il presidente dell'Inps, **Tito Boeri**, dopo aver ribadito il suo diritto di avanzare delle proposte, insiste nel **progetto di riconoscere un reddito minimo a quanti perdono il lavoro nella fascia d'età tra i 55 e i 65 anni.**

Il ministro **Giuliano Poletti** (a nostro avviso contraddicendo quanto aveva sostenuto pochi giorni or sono rispondendo ad un'interrogazione) ha ammesso che questa è una delle idee su cui sta lavorando anche il governo.

Non neghiamo che si ponga la questione di tutelare queste persone, ma a noi la soluzione del reddito minimo sembra essere antistorica. Tutta la letteratura internazionale sostiene che il prolungamento della vita attiva è un'esigenza imprescindibile in conseguenza degli andamenti demografici che altereranno sempre di più il rapporto tra anziani e giovani e che produrranno i loro effetti sul mercato del lavoro, rendendo necessario, appunto, una permanenza più lunga degli anziani al lavoro. Il che comporterebbe l'esigenza di investire su questa prospettiva (difficile, ma

indispensabile) sia sul versante delle politiche attive, sia su quello delle politiche contrattuali, retributive e dell'organizzazione del lavoro, utilizzando le risorse (Boeri afferma che si tratterebbe di 1,6 miliardi su base annua) altrimenti impiegate per “rottamare” persone ancora in grado di lavorare.

Sarebbe più opportuno sostituire il reddito minimo con un bonus per chi assume lavoratori over 55enni che hanno perso il lavoro. Poi non si venga a parlare di “**esodati**” (i soggetti incappati nei nuovi requisiti della riforma Monti-Fornero), per i quali sono state predisposte salvaguardie sufficientemente adeguate (tanto che si realizzano dei risparmi rispetto agli stanziamenti previsti). La misura proposta da Boeri riguarderebbe gli “**esodandi**” dei prossimi anni e si tradurrebbe anche in un incentivo al lavoro sommerso. Molto meglio potenziare l’ASDI (la prestazione, legata alla prova dei mezzi, prevista nel dlgs n.22 del 2015, in attuazione del Jobs act Poletti 2.0).

Interessante **il caso dei titolari di partita Iva.** Nel corso del 2014 ne sono state aperte 574mila nuove; per 76mila ciò è avvenuto nel mese di dicembre, si presume come anticipazione per non incorrere nel nuovo regime fiscale, di cui alla legge di stabilità, che è entrato in vigore il 1° gennaio di quest’anno (e che poi è stato modificato in sede di decreto “**mille proroghe**”). L’86% delle nuove partite Iva riguarda persone fisiche, il 10,9% società di capitali e il 3% società di persone. Lo 0,5% è relativo ai non residenti e alle altre forme giuridiche. I settori di attività prevalenti sono il commercio, seguito dalle attività professionali.

GIULIANO CAZZOLA



(8)

LE IDEE DI FORZA ITALIA
PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI
I temi che i nostri programmi
dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata



Per consultare il **MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI** vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf>

IIM

Ultimissime

ISTAT: FATTURATO INDUSTRIA A FEBBRAIO +0,4% SU MESE IN CALO DELLO 0,9% SU ANNO. TRAINA ESTERO, BENE ANCHE GLI ORDINI

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Il fatturato dell'industria torna a crescere a febbraio dello 0,4% rispetto a gennaio, ma cala dello 0,9% rispetto a febbraio 2014. Lo rileva l'Istat. L'aumento congiunturale riguarda sia il mercato interno (+0,2%) che quello estero (+0,6%), che cresce anche su base annua (+0,8%). Sono in progresso pure gli ordini (+0,8% su mese, +2% anno).

COMMERCIO: A FEBBRAIO CALO 0,2% SU MESE, +0,1% ANNO ISTAT, IN CALO LE VENDITE DEI PICCOLI NEGOZI

(ANSA) - ROMA, 22 APR - Le vendite al dettaglio diminuiscono a febbraio dello 0,2% rispetto a gennaio, ma crescono dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2014. Lo comunica l'Istat. Continuano ad aumentare in particolare le vendite delle imprese della grande distribuzione (+0,8% sull'anno) mentre calano quelle delle imprese di piccole superfici (-0,5%).

MATTARELLA: PORRE FINE A IGNOBILE SFRUTTAMENTO ESSERI UMANI

(DIRE) Roma, 22 apr. - "Domani vi e' un consiglio europeo straordinario convocato dopo il tragico evento di domenica davanti alle coste della Libia". Evento che "ha manifestato in maniera crudelmente evidente quanto sia grave il fenomeno di tante persone che fuggono da condizioni disperate e sfruttate da indegni mercanti di esseri umani e che finiscono a morire nel Mediterraneo dopo essere stati depredati". Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in Slovenia, nella conferenza stampa trasmessa da Rainews24. Si tratta, spiega Mattarella, "di un condizione che chiama l'Unione europea alle sue responsabilita'", affinche' "nei luoghi dove si originano questi fenomeni si rimuovano queste condizioni" e poi "si ponga fine a questo sfruttamento ignobile di essere umani fatto da questi trafficanti".

TRIPOLI, DISPONIBILITA' A COLLABORARE CON L'ITALIA PARLAMENTO E GOVERNO (NON RICONOSCIUTO), SU IMMIGRAZIONE

(ANSA) - IL CAIRO, 22 APR - In un comunicato, il parlamento e il governo di Tripoli, quello non riconosciuto internazionalmente, "affermano la propria disponibilita' a cooperare con il Governo italiano per lottare contro l'immigrazione clandestina attraverso il Mediterraneo". La nota e' stata emessa ieri dal Congresso nazionale generale.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.

In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).

2X1000 A FORZA ITALIA

Quando compili la dichiarazione dei redditi:

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF

PARITTO POLITICO

CODICE **F15** FIRMA *Marco Rossi*

1 Inserisci il codice "F15"

2 Firma

VALE MOLTO E NON TI COSTA NIENTE!

FORZA ITALIA
BERLUSCONI
forzaitalia.it

Per avere maggiori informazioni consulta il **link**
<http://sostieni.forzaitalia.it/index.php>

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM